

al tesoro della basilica stessa di san Marco. Aggiunge il Weber (1), esservi chi sostiene, « che quel pezzo di marmo, che giaceva un » tempo sulla via tra Tiro ed Akri, sul quale per tradizione dicesi » aver Gesù Cristo predicato, e che ora forma parte dell' altare, » nella cappella del Battisterio di san Marco, appartenga alle cose » raccolte dal Tiepolo. » Il quale comandante della flotta veneziana, a cagione di un certo moteggio, che gli era stato fatto da un suo compare pria di partire per l' Oriente, portò a Venezia anche un grosso masso di pietra tolto dal forte di Mongioia (2). Di questo masso fa menzione il Sansovino (3); e, secondo lui, doveva essere stato collocato presso il sottoportico della chiesa di san Pantaleone, dinanzi alla casa del Tiepolo: ma egli stesso dichiara, che ai tempi suoi non eravi più. Anzi, secondo la cronaca *Sivos*, avrebbe dovuto esservi stato scolpito sopra, per concessione del senato, la figura della nave ammiraglia, su cui dalla spedizione di Oriente era ritornato il Tiepolo vittorioso.

C A P O X I.

La chiesa dei Frari eretta pei frati francescani.

Circa quest' epoca stessa, si può fissare l' erezione del grandioso tempio intitolato a santa Maria assunta, o santa Maria gloriosa, dei Frari; perciocchè intorno a questo tempo ne fu posta la prima pietra. Di esso non devo astenermi dal dare alcune notizie.

Sino dall' anno 1227 erano giunti a Venezia alcuni frati del nuovo ordine religioso istituito da san Francesco di Assisi. Qui vivevano di limosine, e traevano i loro giorni nelle orazioni e nel lavoro delle loro mani, sotto il vestibolo delle chiese, particolarmente di san Lorenzo e di san Silvestro: il giorno ammaestravano il

(1) Ved. il Weber, luog. cit., pag. 379 del vol. I.

(3) *Venezia illustrata*; contr. di san Pantaleone.

(2) Cron. *Sivos*, mss. della bibl. Marc.